



PIEMONTE

**COAST TO COAST
TRA IL CUSIO
E IL VERBANO**



Piemonte



Casa Bossi oggi è il municipio e sede dell'ufficio turistico di Orta.

A cura di **CLAUDIO VISMARA,**
PAOLA COLOMBI e **MARCO GHEZZI**

Chi, tra i motociclisti, non ha mai sognato di fare un *coast to coast* negli Stati Uniti percorrendo la leggendaria Route 66? In sella a una altrettanto mitica Moto Guzzi MGX21 vogliamo avventurarci in un *coast to coast* nostrano, attraverso gli splendidi laghi prealpini in Piemonte. Il nostro Belpaese offre numerosi spunti per una traversata da una costa all'altra, basti pensare al viaggio che unisce il Mar Tirreno e lo Ionio, reso celebre dal film *Basilicata coast o coast*: un suggestivo percorso tra antichi borghi rimasti intatti e una natura incontaminata. Oppure si può viaggiare dall'Adriatico al Tirreno, attraversando paesaggi meravigliosi e centri medievali di insuperabile bellezza.

La nostra proposta vuole congiungere le coste di due laghi, con partenza da Orta, affacciata sull'omonimo lago piemontese, e arrivo a Baveno, sul Lago Maggiore: dal Cusio al Verbano, lungo un coinvolgente percorso ricco di belle strade e tante curve, leitmotiv di questo itinerario.

Il Lago d'Orta è un piccolo lago subalpino dell'Italia settentrionale, lungo circa quindici chilometri e largo poco più di due, che raggiunge una profondità di oltre cento metri; la sua particolarità è che l'emissario corre verso nord anziché a sud, come avviene per tutti gli altri laghi. La bellezza di questo luogo è espressa mirabilmente dalle parole dello scrittore Piero Chiara, nato a Luino, sul Lago Maggiore, e amante della semplice vita di provincia sul lago, frequente palcoscenico dei suoi romanzi; nel suo *Il silenzio di Orta* del 1983, l'autore scrive: "A Orta per esempio, ha dipinto spargendo acqua, certo benedetta, sul foglio intatto del cielo, e poi spruzzandovi poche gocce di verde e d'azzurro, un frustolo di rosso subito sfumato in rosa e qualche piccolo grumo di bianco. Così, lago, cielo, colle e monte, muri, embrici e alberi si fondono e sfumano nel nulla come in nessun altro luogo, tremolano dietro un velo di luce, esitano a mezz'aria, quasi miraggio o Fata Morgana sopra incerto orizzonte".

Accompagnati da queste poetiche parole, ci dirigiamo verso **Orta San Giulio**, facilmente raggiungibile tramite la A26. Lasciata la nostra cavalcatura nel parcheggio, ci godiamo una bella



Uno scorcio sull'isola di San Giulio.

passeggiata tra le stradine del borgo, premiato con la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano. Subito ci addentriamo nei caratteristici vicoli, un portone aperto invoglia a lanciare uno sguardo all'interno: siamo dinanzi alla meravigliosa Casa Bossi, un palazzo risalente al XVII-XVIII secolo, ora municipio e sede dell'ufficio turistico, dove recuperiamo informazioni utili al nostro soggiorno. Un grazioso giardino, ornato da un glicine profumato, ci conduce sulla riva del lago dove la vista è semplicemente splendida. Proseguiamo verso il cuore del borgo di Orta, fino alla pittoresca piazza Motta: un grazioso salotto, da godersi nelle prime ore della giornata o alla sera, affacciato sulle acque del lago, dove si trova anche il porticciolo con le imbarcazioni in

partenza per l'isola di San Giulio. La visita all'isola è sicuramente consigliata, le corse sono frequenti, e in pochi minuti approdiamo in questa oasi di pace, dominata dalla basilica di San Giulio e dal vicino palazzo del Vescovo. La basilica è un vero gioiello romanico, con facciata e scalinata che danno direttamente sulle acque; all'interno si ammirano notevoli dipinti e affreschi di varie epoche e il celebre ambone in marmo serpentino d'Oira. Le spoglie di San Giulio, santo predicatore che giunse qui con il fratello Giuliano nel IV secolo, sono custodite all'interno della basilica, nella cripta sotto l'altare maggiore. Si può proseguire il tour nell'unica via che segue il perimetro dell'isola, in un susseguirsi di dimore e palazzi, con lussureggianti giardini e cortili.



Tornando a Orta ci accoglie in tutta la sua bellezza il palazzo della Comunità della Riviera, detto anche broletto, che impreziosisce la scenografica piazza sulla quale si affacciano locali e botteghe, così come i tanti vicoli stretti e tortuosi che salgono alla volta del Sacro Monte. Luogo di notevole importanza dal punto di vista religioso, artistico e ambientale, il Sacro Monte è Riserva naturale speciale e Patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Il complesso è formato da ventuno cappelle, dedicate a episodi della vita di san Francesco d'Assisi e decorate con affreschi e sculture, lungo un suggestivo percorso naturalistico culminante con la chiesa dei santi Nicola e Francesco, oltre al conventino dei francescani, tuttora abitato dai frati.

Torniamo in sella alla nostra "fortezza volante",

così cita la targhetta posta sulle fiancattine, e lasciando il borgo non possiamo fare a meno di ammirare sulla destra le affascinanti architetture moresche di Villa Crespi, oggi lussuoso resort dove poter assaporare la cucina del grande chef Antonino Cannavacciuolo. Seguendo le indicazioni per Mottarone e oltrepassato il ponte della ferrovia, **Legro** ci accoglie con bellissimi affreschi che ne colorano il centro storico. Le tematiche ispiratrici dei *murales* sono interpretazioni delle opere del poeta locale Gianni Rodari e di pellicole girate nel territorio. Passeggiando attraverso le vie di Legro possiamo rivivere infatti scene di famosi film: *Il balordo*, *L'amante segreta*, *Una spina nel cuore*, *La voglia di vincere*, *Il piatto piange*, *La stanza del Vescovo*, *Riso amaro*.



Belvedere sul lago dal Santuario della Madonna della Bocciola.

Prima di entrare ad Ameno, ci concediamo una deviazione per godere del magnifico panorama offerto dal terrazzo prospiciente il santuario della Madonna della Bocciola. La vista domina il lago, i monti circostanti e il promontorio d'Orta e la chiesa merita una vista per la bellezza e la ricchezza delle sue decorazioni interne: affreschi, stucchi e marmi pregiati in uno stile rigorosamente neoclassico. Tutte le pareti e le volte sono ricoperte da affreschi ottimamente conservati, capolavoro d'età neoclassica, unico in tutto il territorio novarese: i colori sono vivi e sgargianti, e le figure sono caratterizzate dall'evidente gestualità tipica del loro autore. **Ameno** è un piccolo borgo che offre

interessanti spunti culturali, come il museo Torielli che ospita collezioni di arte contemporanea e mostre temporanee, ed eventi artistici di altissimo livello, tra cui l'Ameno Blues Festival, che si tiene da giugno a luglio e propone concerti blues con solisti e gruppi di fama internazionale.

Entrando a **Miasino** il benvenuto è dato da Villa Nigra, una splendida residenza aristocratica di campagna composta da tre corpi risalenti a epoche diverse: la parte più antica, dall'aspetto sobrio, è del Cinquecento. A questo primo nucleo, rivolto verso la piazza, nei secoli successivi si aggiunsero l'ala orientale, i loggiati e il porticato. Il parco è visitabile liberamente e da qui si possono ammirare



La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta ad Ameno.

i meravigliosi affreschi esterni appena restaurati; all'interno è presente un punto ristoro.

Saliamo nuovamente verso le pendici del Mottarone, fino a raggiungere il comune più settentrionale del territorio novarese: **Armeno**, località nota in tutto il mondo per i suoi cuochi e camerieri. La professione alberghiera qui è una tradizione di lunga data, esercitata da almeno quattrocento anni, tanto che si narra di armenesi osti e cuochi alla corte del re di Spagna. Sembra, probabilmente a ragione, che in ogni famiglia del paese vi sia un componente impegnato nel lavoro alberghiero. Partiti da qui, numerosi cuochi sono diventati chef famosi, e numerosi camerieri sono divenuti *mâtres d'hôtel* in rinomati alberghi. In un

luogo simile non può certo mancare il Museo degli Alberghieri, che conserva una raccolta di oggetti di lavoro, fotografie e testimonianze scritte come menu di celebri incontri, libri rari di cucina e recensioni storiche. Armeno è anche custode di uno dei maggiori monumenti religiosi della zona cusiana: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, risalente al XII secolo. Costruita sui resti di un antico tempio romano, fu abbellita nel corso dei secoli con numerosi affreschi e presenta un interno in stile romanico. La facciata, con tre sezioni, ospita un importante portale, mentre il campanile, di base quadrata, è anteriore al 1110.

E ora spazio alla gioia di guida con la salita a



Le vie di Legro sono impreziosite dai colorati murali.





I bellissimi prati punteggiati di viola e giallo nei dintorni di Coiromonte.

Coiomonte, una frazione di Armeno in posizione veramente invidiabile. La strada è un po' stretta, ma fortunatamente il traffico scarso consente di percorrerla agevolmente, lasciandoci apprezzare gli scorci che si aprono davanti alla nostra visiera. Casualmente, dagli altoparlanti della nostra moto parte una bella ballata di Bruce Springsteen, *Follow that dream*, forse un omaggio al nostro *coast to coast* tutto italiano. Certo, la MGX21 inizia una piacevole danza che quasi non le sembra appartenere, per via di quella sua imponenza, ma si crea un mix perfetto tra musica, viaggio ed emozioni, e tutto gira al meglio: ci si sente bene a cavallo di una moto, con una bella sensazione di leggerezza, amplificata dalla musica di sottofondo: "And I'm gonna follow that dream wherever that dream may lead me", "I live in dreams" e i sogni si avverano anche.

Sicuramente, qui si sono realizzati i sogni di una comunità Mirapuri di ispirazione induista, che ha



trovato in questo incantevole luogo la propria dimora.

Vale la pena arrivare fin quassù anche per un motivo a noi molto caro: qui l'azienda agricola "Lavarini" produce dei formaggi che possiamo definire strepitosi. In tutta la zona l'offerta casearia è di buon livello ma qui, grazie al latte proveniente dai bovini di razza pezzata rossa, al sistema di allevamento per lo più al pascolo e al tipo di alimentazione ricca di foraggi del territorio, troviamo dei prodotti eccellenti. Primo fra tutti, la toma del Mottarone, un formaggio realizzato con latte crudo dal gusto caratteristico e inconfondibile; poi troviamo le saporite tomette, una ricotta superlativa e infine una specialità dell'azienda: un erborinato davvero delizioso. Notevoli sono anche i numerosi formaggi di capra, inoltre l'azienda offre anche un servizio di ristoro agriturismo, semplice ma con prodotti di alta qualità.

La discesa in valle risulta altrettanto impagabile e, curva dopo curva, raggiungiamo la frazione di



Alcuni scorci dal giardino botanico "Alpinia" ad Alpino di Stresa.

Sovazza, da dove torniamo sulla strada dei due laghi proseguendo in direzione di Gignese: il tutto lungo una soddisfacente strada sinuosa immersa nel verde. Un altro luogo dove poter fare un gustoso pit-stop oppure pernottare, magari con un rilassante tuffo in piscina, è l'agriturismo "La miniera". L'agriturismo si trova pochi chilometri prima di Gignese, poco distante dalla strada, in un luogo dove fino agli anni Sessanta era attiva una miniera di zinco e piombo. La struttura propone una cucina semplice, con ottimi prodotti dell'azienda e del territorio, tra cui notevoli sono gli insaccati, la carne, i formaggi, la pasta fatta in casa così come i dolci. Noi, dopo un eccellente tagliere accompagnato da deliziose verdure in tutte le salse, degustiamo uno strepitoso risotto con la toma del Mottarone.

Pochi chilometri dopo, ecco **Gignese**, località turistica dove ammirare numerose ville storiche e splendidi giardini. Il paese ospita anche un museo singolare: il Museo dell'ombrello e del parasole. Probabilmente unico al mondo dedicato a questa tematica, conserva oltre mille pezzi fra ombrelli, parasole e impugnature, curiosi e di notevole valore storico-culturale: come l'ombrello della regina Margherita di Savoia o quello appartenuto a Giuseppe Mazzini. Un itinerario storico, ricco di immagini e di testimonianze di una attività che gli ombrellai nati nel Vergante hanno saputo far conoscere e apprezzare in tutto il mondo.

Da Gignese, prendendo la strada che porta al Mottarone (altra interessante meta per i grandiosi panorami di cui si gode dalla vetta; da questo lato la strada è a pagamento), merita una visita il giardino botanico "Alpinia" ad **Alpino di Stresa**. Creato negli anni antecedenti la Seconda guerra mondiale, il giardino ospita oggi una vasta raccolta di specie botaniche provenienti dal piano alpino e subalpino, dal Giappone, dalla Cina e dal Caucaso, tali da renderlo noto a livello internazionale. Recentemente è stata costituita un'area umida riservata alla flora acquatica, ampliando ulteriormente l'offerta di specie botaniche visibili. Numerosi esemplari di pregiate e rare specie arbustive e arboree sono il punto di forza di questo spettacolare giardino botanico, che sorge a ottocento metri di quota e offre anche un eccezionale panorama: la vista spazia dal golfo Borromeo alla catena delle Alpi, fino al Lago di Varese.

Riprendiamo la nostra moto. La sponda del Lago Maggiore ci aspetta per concludere il nostro *coast to coast*. E chiudiamo in bellezza, percorrendo la strada che raggiunge Baveno passando da **Levo** e **Campino**, un bel percorso a tratti panoramico e ricco di curve. Da fine aprile e per tutto il mese di maggio, durante il periodo delle fioriture delle piante simbolo di questo territorio, ovvero azalee, rododendri e camelie, su queste strade si viaggia attraverso colori straordinari: le tonalità, ora accese ora pastello, si mischiano in un ambiente davvero unico. Per gli appassionati dei giardini, la zona offre numerose opportunità di visita, dai giardini dell'Isola Madre a quelli di Villa Taranto, ma anche Villa Pallavicino e l'Isola Bella.

Baveno, incantevole cittadina lacustre di origine romana, nota per le acque oligominerali e per le cave di granito rosa, è un rinomato centro turistico e di villeggiatura. La passeggiata sul lungolago è un must e offre un bellissimo panorama sulle Isole Borromeo, raggiungibili in battello proprio partendo dal porto di Baveno. Gli edifici che meritano una visita sono la parrocchiale dei santi Gervasio e Protasio e il battistero. Questa località, dalla metà del XIX secolo, ha ospitato numerose personalità di fama internazionale, accolte nelle lussuose ville e negli alberghi presenti sul territorio; i fasti di un turismo d'élite sono ancora oggi ben visibili, nonostante i tempi siano cambiati. Percorrendo la strada che da Baveno costeggia la sponda del lago e conduce alla piccola frazione di **Feriolo**, sul golfo Borromeo, notiamo i colori vivaci delle case lungo la riva, con le caratteristiche barchette ormeggiate sul lago. Unica nota stonata, lo sfregio inferto alla montagna per l'estrazione del pregiato marmo. Ma la vista del lungolago di Feriolo ci riporta il buonumore: è uno degli angoli più caratteristici del Lago Maggiore con le sue spiagge e le abitazioni tradizionali ornate dai caratteristici balconcini che ne contraddistinguono l'aspetto. Spettacolare e suggestivo è lo scenario offerto all'oscurità della sera, quando le acque del lago riflettono le luci lungo la riva.

Per questa prima tappa del nostro *coast to coast* attraverso i laghi prealpini dell'Italia settentrionale il bilancio è decisamente positivo: come sempre, l'abbinata belle strade, storia e sapori del territorio risulta vincente.



TOMA DEL MOTTARONE

Tra i numerosi formaggi d'alpeggio del Piemonte la toma del Mottarone è uno fra i più interessanti prodotti caseari. È indubbiamente un formaggio tradizionale, considerato che la sua produzione è nota almeno dal Medioevo e legata alla zona alpina e prealpina, con particolare riferimento agli alpeggi raggiunti nel periodo estivo. Luogo e tecnica di lavorazione portano a offrire un prodotto dal sapore più o meno deciso e dalla pasta più o meno morbida: il bello della produzione casearia! Il latte del Mottarone non subisce processi di pastorizzazione, viene cagliato alla temperatura di 36°C e successivamente lasciato riposare. In seguito, la cagliata viene portata alla temperatura di 42°C, posta in appositi stampi e messa sotto salamoia per ventiquattro ore. La toma subisce una stagionatura negli alpeggi per un periodo di almeno 2-3 mesi. Il colore finale della toma è un bel giallo paglierino, dovuto alla ricca presenza di beta carotene, dal cui metabolismo si producono molecole di vitamina A. Le forme hanno un peso di circa quattro chili. L'acquisto è diretto all'interno delle cooperative e aziende produttrici o nei mercati del sabato ad Armeno e il martedì mattina a Gignese.

